

**IL COMMENTO**di **MARCO BUTICCHI**

*per ricordare che la conoscenza è un'esigenza atavica, insita nell'uomo come il più profondo degli istinti e che nessun mulino a vento potrà mai spazzare via il piacere di apprendere. Conoscere è un bene dell'umanità... aspettiamo che l'umanità se ne accorga.*

**ANALFABETI DI RITORNO**

**QUANDO** incontro gli studenti li esorto a coltivare la memoria, perché è la via per rendere indelebile la nostra esistenza.

Mi rendo però conto che il mio proselitismo barcolla dinanzi a mulini a vento in grado di ostacolare la diffusione delle idee. Si tratta di pale imponenti, capaci di vorticare grazie al peso di responsabilità disattese: non è passato tanto tempo da che un ministro della Repubblica ha dichiarato che con la cultura non si mangia. A fargli eco un secondo ministro, che ha pensato bene di togliere l'insegnamento della Storia dell'arte dalle scuole. Non c'è quindi da meravigliarsi se i concorrenti dei talk-show sono convinti che Hitler sia salito al potere negli anni '70; quasi dieci anni dopo l'incontro tra Benito Mussolini e Ezra Pound avvenuto invece, secondo un altro concorrente, nei mitici anni '60. O che una giovane laureata chieda ai parenti chi fosse Brigitte Bardot e i liceali apprendano chi era Totò Riina dal film di Pif.

**NON** vorrei addossare colpe, ma rendervi partecipi della mia meraviglia: come mai questa nuova onda di forconati che oggi, come diceva De André, maledice il tempo e il governo, non ha innalzato barricate quando riducevano il Paese a un gigantesco reality per ignoranti? Dietro al moderno analfabetismo diffuso è troppo facile leggere un disegno: alle vostre esistenze pensiamo noi, voi rimbambitevi a suon di veline, balletti e mignotte e lasciateci fare. Per dovere di obiettività, mi corre l'obbligo di segnalare il rovescio della medaglia: nel momento in cui riscopriremo che con la cultura si mangia, si diventa ricchi d'animo, sapere e piacere, dobbiamo stare in guardia. Il rischio è quello di assegnare le chiavi della casa ai soliti soloni con la giacca in velluto, la testina storta e il fare saccente, convinti di essere i depositari del sapere. Questo

